



**EDIZIONE
2011**

**L'arte
e i suoi
elementi**

Le mostre

Questa mattina, alle ore 12.30, a Palazzo Collicola, Sala Sten & Lex, inaugurazione delle mostre allestite dal Comune di Spoleto, a cura di Gianluca Marziani.

Aria

Arriva a Palazzo Collicola la sezione «Umbria» del Padiglione Italia, grande evento della Biennale di Venezia 2011 ideato da Vittorio Sgarbi. In mostra una selezione coi migliori artisti viventi della Regione Umbria, riuniti assieme.

Terra

Cosmogonia volume due. Valentina Moncada_Odissea contemporanea. Torna il progetto che inserisce l'arte contemporanea tra le sale restaurate del Piano Nobile di Palazzo Collicola.



Foto di Tommaso Le Pera

Operette Un momento di «Amelia al ballo» che ha aperto il Festival di Spoleto

SPOLETO SANTIFICA SPOLETO

Il festival apre celebrando il centenario della nascita del suo fondatore: Giancarlo Menotti con la messa in scena della sua prima partitura teatrale, «Amelia al ballo». Ma la recitazione leziosa marmorizza di grigio l'operetta

LUCA DEL FRA
SPOLETO

Si apre in clima di omaggi la 54° edizione del Festival di Spoleto. Per il centenario della nascita di Giancarlo Menotti, il musicista fondatore della rassegna, con la messa in scena della sua prima partitura teatrale, *Amelia al ballo*. Per i politici di turno: «gli voglio bene a questo ministro!» dice Giorgio Ferrara prima dell'inizio della rappresentazione, mentre lui, Galan, manco fosse «Giovanni ventitré», si sporge benedicente da un pal-

chetto verso una platea assai gremita di personalità. Non solo Amelia, qui anche il potere è al ballo.

Direttore del festival spoletino da tre anni, Ferrara nel suo discorso d'apertura snocciola almeno sei volte la parola straordinario: straordinario il ministro, straordinario il sindaco, straordinario Spoleto, straordinario Menotti, straordinario *Amelia* e così via. Il che poi non rende troppo giustizia a uno come Menotti che, non solo tante volte s'è scontrato con la politica proprio per portare avanti il suo Festival, ma come compositore aveva resistito alle sirene delle avanguardie che predicavano una musica

sempre nuova, unica e appunto fuori dall'ordinario. Non che fosse dozzinale, anzi. Si muoveva invece sul filo di una tradizione oramai esangue, convinto che anche grazie alla sua solidissima tecnica musicale e qualche aggiornamento quella tradizione potesse vestire la modernità. Così «malgré lui» Menotti è divenuto invece il profeta della postmodernità, in uno dei suoi aspetti più controversi: la nostalgia.

Amelia al ballo ne è prova lampante: scritta nel 1937, quando il compositore aveva appena 26 anni, ha il telaio di un'operetta dell'Ottocento. Incipriata e ingioiellata, di tutto punto